

L'ONDA LEGGERA DEL SILENZIO

Testo di presentazione del monumento:

Silenzio, in memoria di Ilaria Placentino e Luciana Pia Capuano, studentesse vittime del sisma (Aquila, 6 aprile 2009), rotatoria: viale Aldo Moro – via San Salvatore – via Monsignor Novelli, San Giovanni Rotondo (Foggia). Inaugurazione: 14 aprile 2016.



Silenzio, pietra di sintesi e acciaio, 300x300x150 cm. San Giovanni Rotondo (Foggia), Rotatoria di Viale Aldo Moro-Via San Salvatore-Via Monsignor Novelli.

Un flusso leggero e drammatico, un'onda di materia che si innalza dal suolo per unire il cielo e la terra: nella sua grande opera in ricordo di Luciana Pia Capuano e Ilaria Placentino, giovani studentesse, vittime del sisma de l'Aquila del 2009, Corrado Grifa ha immaginato un segno simbolico che racchiude nella sua presenza il senso della memoria e la speranza per il futuro.

Grifa, scultore e designer, fa discendere infatti il proprio lavoro dalla tradizione della scultura astratto-biomorfica e sceglie di lavorare sulla pietra di sintesi e sull'acciaio con la stessa cura con cui si realizza un gioiello, costruendo una struttura lieve e in movimento, in cui il cielo possa penetrare modellando la forma con la luce e con l'aria.

In questo lavoro, Grifa ha voluto evitare ogni pericolo di retorica costruendo un memoriale poetico e metaforico, un monumento anticelebrativo basato su una forma aniconica continua e fluida, un elemento icastico di trasformazione che vuole lasciare allo spettatore il sentimento pieno di una scrittura poetica tracciata come una forma danzante nel cielo.

La scultura di Grifa sceglie dunque di essere un oggetto aperto e dinamico, un'opera che vuole evitare la chiusura su un solo possibile punto di vista, ma che si dispone anche concettualmente al centro dello spazio urbano dove si colloca, un fulcro metamorfico per l'incontro simbolico di molti viaggi, incrocio di esperienze e di sguardi che si sovrappongono nella molteplicità delle diverse prospettive e nell'intreccio dei pellegrinaggi diretti alla chiesa di Padre Pio.

Nella sua plastica mobilità Grifa ricorda così due giovani vite scomparse tragicamente attraverso la solida e fluttuante presenza di un'opera che sceglie di annullare l'oblio, svelando la propria essenza lirica come se il cupo manto della dimenticanza si trasformasse in un velo lucente in cui il dolore e il pianto si disperdono nel vento per trovare nel silenzio il proprio perenne compimento.

Lorenzo Canova